

Presentazione

La Calabria ridotta a un mattatoio che inghiotte uomini, donne, bambini urla la sua sete di giustizia da S. Luca a Crotone, da Reggio Calabria a Filadelfia, da Cosenza a Locri.

Lo fa ad alta voce e in silenzio, combattiva o rassegnata momentaneamente al peggio o al perdurare di una situazione nella quale la violenza, inclusa quella omicida, celebra i suoi infausti trionfi.

In questo contesto occorre dare voce a chi non ce l'ha o non ha il coraggio di usarla.

Occorre indicare una strada per evitare il baratro di un vero e proprio regresso antropologico della società calabrese sotto l'attacco di una malavita organizzata ricca e potente, forte di una impunità incredibile e inaccettabile, proterva e arrogante e che strumentalizza cinicamente valori popolari diffusi e forti per presentarsi sotto vesti affascinanti.

Ma nessun abito fa il monaco.

E nessun camuffamento *nobile* può trasformare degli assassini individuati come tali dai codici della Repubblica in galantuomini.

Quando si parla di *'ndrangheta* e di *'ndranghetisti* si parla di criminali le cui azioni sono definite e punite dagli [art. 416, 416 bis e 416 ter](#) del codice penale; si parla di organizzazioni di stampo mafioso bollate dal Parlamento della Repubblica come pericolose e sottoposte costantemente all'osservazione della *Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari*.

Noi siamo dichiaratamente *contro* la *'ndrangheta*. Contro i suoi delitti.

Implacabilmente: *delenda 'ndrangheta delendae* tutte le mafie.

Con l'insegnamento cristiano però conficcato nella testa come stella polare: distinguere tra *errore* ed *errante*.

Noi non dimentichiamo l'insegnamento del *Prefetto di ferro*, Mori, relativo al fatto che la mafia teme più un *maestro di scuola* che un *maresciallo dei carabinieri*.

Noi vogliamo unire l'azione del maresciallo e quella del maestro: i marescialli servono e sono indispensabili per catturare, processare, punire i delinquenti.

I maestri sono essenziali per creare una cultura dei diritti che sradichi quella dei favori e della violenza sulla quale vive e si perpetua la cultura delle mafie e quella della *'ndrangheta*.

Creeremo informazioni e banche dati, pubblicheremo interviste e articoli su tutto ciò che riterremo utile per una educazione alla legalità che non abbia paura di nulla.

Per amore del mio popolo non tacerò, sarà il nostro motto e sarà l'epigrafe del sito.

Non a caso intitolato a Zaleuco.

Giugno 2008

Bruno Cutrì
Saverio Di Bella
Placido Currò
Lina Marzotti